

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



L'INIZIATIVA

Classifica finale il 31 maggio



Il Campionato di giornalismo tra le scuole medie di Cesena e provincia è alla stretta finale. Gli articoli realizzati dai ragazzi delle scuole di Sogliano, Roncofreddo, Borghi, Savignano, San Giorgio, Calisese, Sacro Cuore e San Domenico di Cesena sono al vaglio della giuria presieduta dal direttore del Resto del Carlino. La classifica finale sarà svelata sul giornale del 31 maggio prossimo. Per motivi di cautela sanitaria anche quest'anno non si terrà una premiazione pubblica, ma i premi verranno consegnati direttamente alle scuole.

«Anche la scuola è cooperazione»

Mauro Neri, presidente di Confcooperative Forlì-Cesena: «Lasciamo liberi i giovani di esprimersi»

di **Annamaria Senni**

Mauro Neri, presidente di Confcooperative Romagna, il campionato di giornalismo di cui voi siete sponsor storici, è ormai giunto a termine. Cosa ha lasciato questa 'sfida' a suon di penna ai giovani?

«Il Campionato di Giornalismo è stato un momento di grande confronto e credo che la scuola sia un valido esempio di esercizio cooperativo attraverso il lavoro insieme e la condivisione dei problemi e delle gioie. Crediamo che i ragazzi possano approfondire la tematica delle cooperative assieme all'informazione. Sostenendo poi la buona comunicazione come il Resto del Carlino, pensiamo si possa fare un sistema di promozione di conoscenza del nostro mondo, abbinato alla correttezza e alla serietà nel fare una co-

IL VALORE

«Il Campionato di giornalismo è un grande momento di confronto»



Mauro Neri

municazione rispettosa della verità».

Perché è importante questo confronto tra i ragazzi e gli adulti?

«Perché per affrontare il futuro è fondamentale che noi ascoltiamo i giovani e li lasciamo liberi di esprimersi, e il campionato di giornalismo rappresenta

un'alta forma di libertà di espressione. E' fondamentale che ci siano dei momenti di ascolto e non sarebbe male anche che i giovani conoscessero alcune visioni di chi è più grande di loro. Oggi il mondo dei giovani è complicato: è un mondo estremamente informatizzato, dove i rapporti sociali sono diversi, completamente diversi, da quelli che vivevamo noi. Noi adulti ci chiediamo spesso 'cosa faranno i ragazzi davanti a quel telefonino?'. Probabilmente c'è un suo perché anche in questo modo di approcciarsi ai social».

Come possiamo aiutare i ragazzi in un momento difficile del loro cammino come quello vissuto negli ultimi due anni?

«Siamo in un periodo storico in cui sicuramente una delle colpe che ci porteremo dietro è quella di aver lasciato ai giovani una situazione in generale peggiore di quella che abbiamo potuto trovare noi. E' una colpa che non ci lascerà, e che possiamo superare solo se mettiamo i giovani nelle condizioni di sostituirci in futuro e comportarsi un pochino meglio di noi. Il mondo

che abbiamo lasciato non è sicuramente dei migliori: veniamo da due anni di Covid, adesso c'è la guerra e la crisi economica che le va dietro. Cosa possiamo fare? Cercare in ogni modo di agevolarli e renderli autonomi perché noi non possiamo, e non dobbiamo, incidere sulle loro scelte e su quello che faranno in futuro».

Quindi più libertà ai ragazzi nelle scelte?

«Senz'altro va data più libertà nella scelta di un lavoro futuro. Adesso siamo in una condizione tragica, manca personale in tutti i settori, quindi bisogna cercare di fare emergere nei giovani quello che è dentro di loro, il loro talento e le loro aspirazioni. Ognuno di noi è più portato a fare un lavoro piuttosto che un altro. A volte ci accorgiamo tardi che abbiamo fatto la scelta sbagliata e ci ritroviamo a fare un lavoro che non ci soddisfa per quarant'anni. E quindi dico ai ragazzi di cercare di fare le scelte giuste e scegliere l'occupazione che più gli piace. Dobbiamo metter i giovani nelle condizioni di prendere il nostro posto, con la speranza che loro siano più bravi di noi».

Graziani (Fondazione Crc): «I ragazzi sono diventati protagonisti»

Roberto Graziani, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, i ragazzi sono arrivati alla meta di un viaggio intenso che hanno definito ricco di stimoli. Cosa ne pensa?

«Ai ragazzi fa benissimo scrivere ed essere ascoltati. Penso che portare avanti le proprie idee ed esporle sia una cosa positiva che vada coltivata. Con il Campionato di Giornalismo i ragazzi sono diventati, non solo protagonisti, ma anche spettatori. Sono due anni che viviamo in emergenza e il potersi cimentare nella stesura di articoli di giornale è stato un bellissimo stimolo per confrontarsi con l'esterno. Anche noi adulti nell'ambito lavorativo ci confrontiamo ogni giorno col mondo esterno, e imparare a farlo da giovani aiuta

ad affrontare meglio il futuro. Penso anche che questa esperienza aiuti a trovare il coraggio di portare avanti le proprie idee».

Quali paure sono emerse dai temi trattati dai giovani?

«La paura malcelata che si percepisce e che viene sempre fuori, da due anni a questa parte, è di uscire fuori di casa. Solo in rari casi abbiamo notato, al contrario, l'euforia di uscire all'aperto dopo essere stati chiusi per mesi a causa delle restrizioni. La maggior parte dei ragazzi, ha in questo momento, paura di affacciarsi al mondo per uscire e prendere delle responsabilità verso l'esterno. Probabilmente è rimasto un segno indelebile dal Covid, e noi adulti dobbiamo aiutare questa fascia a sbloc-

care la situazione. Dare agli studenti delle medie la possibilità di vedere stampati i loro articoli è stato un bellissimo modo per aiutarli ad affrontare il mondo con meno preoccupazione».

Si può scegliere un solo vincitore in un campionato, e così è nel nostro. Come si conciliano vittorie e sconfitte con lo spirito competitivo, così diffuso in giovane età?

«Un sano spirito competitivo non fa mai male. Io sono uno sportivo e ho imparato nella vita che la competizione è il sale dello sport. E' bene che ci sia, anche e soprattutto nei giovani, la voglia di voler emergere e di giocare da protagonisti. L'importante è che si rispettino le regole. Vittorie e sconfitte servono, in egual modo, a formare e rafforzare il carattere».

Come è cambiato negli anni l'aiuto dato dalla Fondazione Cassa di Risparmio ai ragazzi e alle loro famiglie?

«Mentre nel 2020 ci eravamo concentrati sugli aiuti per l'emergenza sanitaria, nel 2021 ci siamo dedicati maggiormente al sociale. Negli ultimi anni abbiamo aiutato le scuole nell'acquisto di materiale per gli studenti che non avevano possibilità economiche e abbiamo dato concreti aiuti alle famiglie più disagiate. Abbiamo sostenuto numerosi progetti, come quello del bilinguismo o delle attività di doposcuola alle primarie, la robotica nelle scuole medie, e diversi progetti a supporto del Campus Universitario cesenate. Il nostro impegno nei confronti dei più fragili e bisognosi proseguirà per tutto il 2022».



Roberto Graziani